

alle capanne pei residui dei pasti crescessero con velocità maggiore. Un millimetro per anno è uno straterello di polvere troppo insensibile. Nelle pareti dei pozzi incontrammo abbondanti gli strati dei focolari, con ceneri e carboni, che forse erano gli avanzi delle capanne incendiate. Non saprei dire se questa gente tenesse sul colle animali domestici, che in tal caso gli avanzi delle stalle lascerebbero una traccia ben più notevole intorno alle abitazioni. Pure ammettendo vivessero di caccia, le zanne dei cinghiali e le ossa degli animali sono tanto abbondanti, che possiamo esser certi che mangiavano bene. Ora le parti inorganiche delle ossa, basterebbero da sole per dare coi residui dei cibi vegetali, uno spessore più grande di un millimetro ogni anno. A ciò si aggiungano gli avanzi delle masserizie, degli indumenti, della ceramica che continuamente distruggevasi e tutto sommato, insieme al fango che portavasi rientrando nella capanna, si può ritenere, senz'altri dati, che lo spessore di un millimetro per anno come quota per l'accrescimento del terreno neolitico sia inferiore al vero.

Se però si pensa che le materie inorganiche delle ossa e degli elementi, come quelle organiche dei detriti che si accumulano intorno alle abitazioni, sono in parte solubili nell'acqua piovana, dobbiamo modificare e ridurre alquanto la misura dell'accrescimento. Fu per tale riguardo che dovendo stabilire approssimativamente in condizioni analoghe l'età dei depositi di Cannatello, ammi si che l'aumento siasi compiuto in una misura doppia di quella stabilita dall'Evans. Ma ripeto queste quote sono affatto arbitrarie e la misura data nello schema di Cnosso, sarebbe attendibile se resistesse alla critica.

Esporrò in seguito altre ragioni le quali ci obbligano ad ammettere che nel diagramma delle quote che pubblicò l'Evans per rappresentare le varie epoche minoiche secondo lo spessore degli strati, vi siano gravi lacune e spero darne le prove. È una questione complessa che fu già trattata dal Burrows⁽¹⁾ il quale mise in dubbio che i vasi trovati nel palazzo di

Cnosso di forma egiziana, segnino realmente il principio dell'epoca minoica primitiva. La confusione maggiore viene dalle discrepanze che esistono attualmente fra gli egittologi riguardo al tempo cui corrisponde la prima dinastia.

Sembra ad alcuni egittologi competentissimi che l'età di 5800 anni presa come base dall'Evans, per la prima dinastia sia troppo elevata. In media come seppi dal prof. Schiaparelli direttore del Museo egizio di Torino, si crede che la prima dinastia corrisponda a 4000 anni a. C. ⁽¹⁾.

La differenza di quasi due millenni intorno alla quale stanno ora discutendo gli egittologi, reca una perturbazione nel computo quale fu impostato dall'Evans; e per le ragioni intrinseche sopra esposte io sarei inclinato ad ammettere che solo due metri circa del terreno neolitico corrispondano ad un millennio. Resterebbero sempre più di 3000 anni pei depositi di Cnosso, e 2500 anni per Phaestos, come durata delle abitazioni neolitiche. Per quanto siano incerti questi dati cronologici, essi sono cioè nullamente i più sicuri che abbiamo fino ad ora. E i calcoli probabili per l'età neolitica in Italia e nell'Europa settentrionale, malgrado gli studi bellissimi e scrupolosi del Montelius e del Sophus Müller, sono assai più incerti.

La diffusione della ceramica neolitica nel bacino del Mediterraneo e sul Continente, il veder comparire la medesima tecnica, qualità e fattura cogli stessi disegni sull'argilla dall'Egitto a Troja, da Creta all'Italia, e oltre le Alpi, fino nel settentrione dell'Europa, è un fatto imponente che può da solo darci una idea della serie lunghissima dei secoli, che fu necessaria per l'estendersi di un'industria uniforme a tutta l'Europa. L'età neolitica rappresenta nella storia della civiltà mediterranea, un periodo di secoli assai più lungo che non sia quello che ci divide dalle epoche omeriche e dalle storie di Erodoto e Tuciddide.

⁽¹⁾ E. Meyer in un suo recente scritto sulla cronologia egiziana (*Aegyptische Chronologie Abhandl. d. k. preuss. Akademie der Wissensch.* Berlin, 1904, p. 1, 212) diede una data anche più vicina a noi per Menes, che fu il primo re dell'epoca storica, mettendo 3315 anni a. C.

⁽¹⁾ B. Burrows, *The Discoveries in Crete*, London, 1907, p. 45.